



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 17967 del 24/07/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTO l'art. 128 del D.Lgs 42/2004;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Villa Isolabella
GENOVA
GENOVA
Via Carnia, 47 - loc. Rivarolo

Distinto al N.C.E.U. al

Foglio **RIV/26** Mappale **183** Subb. **1,2,3**

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'ASP Emanuele Brignole, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'immobile in oggetto rappresenta un importante esempio di villa suburbana genovese del XVIII secolo*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Villa Isolabella**, in Via Carnia 47 loc. Rivarolo, Genova, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobilie rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di GENOVA

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **27 AGO. 2009**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE

Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GE-RIVAROLO / MON 20
Villa Isolabella
Via Carnia, 47

Relazione storico-artistica

L'edificio in oggetto, catastalmente identificato al F. NCEU 26, Mappale 183, sorge a Rivarolo, ai piedi della costa di Teglia, sulla antica via di fondovalle su cui erano un tempo le rive del Polcevera.

Attualmente sconosciuto agli abitanti nella sua denominazione di "Villa Isolabella", risulta però identificabile per le sue caratteristiche architettoniche di residenza patrizia (riconfermate nel corso di diversi e corposi interventi di modifica strutturale e dei paramenti esterni) e per l'ubicazione in prossimità dell'oratorio di S. Stefano delle Fosse.

Tale edificio costituiva probabilmente una delle ville borghesi di campagna che si svilupparono sul territorio genovese in varie epoche caratterizzandone alcune zone, ed in particolare, il ponente cittadino e la Val Polcevera.

La presenza di ville, intese come residenze suburbane al di fuori delle mura cittadine, è documentata già dal secolo XIV. Dalla metà di questo secolo, infatti, la città si deve leggere anche oltre la cinta muraria in questo tessuto di abitazioni su fondo agricolo, sparse nelle valli dell'entroterra e lungo le due riviere.

Col XX secolo e con l'espansione urbana che segue la rivoluzione industriale sono le ville di Sampierdarena e della Val Polcevera che più hanno sofferto, quando questi sobborghi hanno assunto la definitiva ed esasperata fisionomia di insediamenti industriali o commerciali ed i grandi complessi architettonici sono diventati magazzini, pastifici, oleifici, concerie, depositi di legnami, stazioni di carabinieri, oppure, più semplicemente, sono stati lasciati in abbandono.

Nell'ambito di questa ampia argomentazione storico-culturale, necessaria per la migliore comprensione del fenomeno dell'insediamento di villa nel territorio suburbano genovese, e dalla quale la descrizione stessa dell'edificio in oggetto non può prescindere, si colloca appunto villa Isolabella.

Probabilmente costruita sull'antico sedime di un tempio pagano consacrato alla dea Flora (da cui il nome della località di Campoflorenzano) la villa, databile presumibilmente al XVIII secolo, risulta ora parte di un edificio di comuni abitazioni, suddiviso in tre distinte pertinenze adiacenti.

Il complesso, parte di una più estesa proprietà Pagani (che comprendeva anche i n° civici 49, 51, 53, 55, 57), è un blocco di quattro piani (per un totale di sei assi di finestre sul prospetto principale su via Carnia) dato dalla giustapposizione dell'immobile comprendente i civici 43, 45 al preesistente edificio al civico 47 (identificato come "Villa Isolabella"), come evidenziato nella pianta dalla diversa inclinazione delle murature e nei prospetti dalle discordanti altezze dei piani.

Ambo le strutture denotano, pur nell'attuale generalizzato stato di degrado, tracce del passato in cui probabilmente ospitarono residenze stagionali di villeggiatura.

L'edificio cosiddetto "Villa Isolabella", situato all'imboccatura di una breve rampa carrabile che conduce al giardino retrostante (attualmente suddiviso in appezzamenti ortivi tra gli abitanti), consiste in un corpo di quattro piani fuori terra, di cui gli ultimi tre ospitano un appartamento ciascuno (attualmente risulta abitato il solo appartamento al primo piano). Il prospetto su via Carnia presenta a piano terra due aperture ad arco e ai piani superiori due assi di finestre quadrangolari.

Le due aperture ad arco al piano terra, di uguale importanza, conducono, rispettivamente, la sinistra, attraverso tre scalini in ardesia, all'atrio dell'edificio, la destra, che reca tuttora una delle poche tracce delle passate coloriture della facciata (a corsi paralleli bicromi giallo-rossi), ai fondi. L'uguale peso dato a passaggi dalla funzione tanto differente è motivata dall'intento di conferire un tenore più alto alla facciata. Questo intento risulta ancor più evidente da altri particolari del prospetto.

Le due aperture in facciata sono infatti sottolineate da grandi modanature ad arco, ricavate tramite la lavorazione plastica dell'intonaco. Come dimostra sulla sinistra l'evidente disassamento dell'arcone rispetto all'apertura racchiusa, il trattamento dell'intonaco deve essere intervenuto in seguito ad una delle fasi di "rimodellamento"





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

dell'edificio, per recuperare la coerenza ed il prestigio dell'immagine. Gli arconi hanno lo scopo ulteriore di raccordare le tre paraste mistilinee in conglomerato cementizio, assai sporgenti, situate a lato degli accessi. Le stesse paraste appaiono, più stilizzate le due sulla sinistra, con un modellato corinzio il capitello della parasta sulla destra, a far supporre l'eventuale preesistenza di quest'ultima rispetto alle altre. L'accentuata sporgenza di questi elementi suggerisce che in passato costituissero il piedistallo di statue ora scomparse.

Ambedue le aperture a questo livello presentano un'apertura ellittica soprastante, anch'essa racchiusa dal disegno degli arconi, chiusa da un'inferriata formata da due semicerchi intersecati, che nel locale fondi è ulteriormente tamponata da assi lignee, mentre sull'ingresso principale è raddoppiata da una grata più interna, oltre la quale è il serramento vetrato.

Il passaggio tra il piano terreno ed il primo piano è sottolineato sul prospetto da una cornice marcapiano modanata, che si interrompe sulla facciata laterale, poco dopo averne superato l'angolo; il cornicione alla sommità dell'edificio si interrompe anch'esso in questa posizione.

Di particolare interesse è l'atrio, voltato sulle pareti laterali con unghie che partono da archi sottolineati da costoloni e percorso longitudinalmente (parallelamente alla strada) da un unico arcone che lo divide in due parti, sulla cui proiezione ha origine la prima rampa della scala in ardesia. Un unico arco con costola percorre la parete d'ingresso, ricalcando internamente quello in facciata. La parte più interna dell'atrio mostra, nell'unghia divisa in due dal trave che soprasta all'inizio della seconda rampa della scala (e nell'unghia opposta, ugualmente tagliata in due dal muro di fondo dell'atrio), l'entità delle modifiche cui è stato sottoposto l'edificio, che presumibilmente conserva ormai ben poco delle caratteristiche originarie.

Ai piani superiori, i ballatoi hanno pavimentazione disomogenea, la più antica delle quali appare, su alcuni piani, in laterizio. Sulla sommità del vano scala è attualmente collocato un lucernario.

La parete laterale dell'edificio, su cui ad ogni piano corrisponde una piccola finestra ulteriormente protetta da una grata, presenta un rivestimento in ardesia estremamente degradato. Una scala collega i fondi con il terrapieno retrostante, sul quale insiste un accesso di servizio al primo piano.

Il prospetto sul retro mostra, in questa parte, quattro assi di finestre allineati fra loro, di uno dei quali sono attualmente visibili i soli davanzali, essendo completamente murato.

Il tetto è rivestito in tegole marsigliesi; su di esso, all'inserzione tra i due corpi che compongono il blocco dell'isolato, è posto un piccolo corpo aperto quadrangolare, accessibile dalle scale dell'edificio in esame.

L'immobile in oggetto rappresenta quindi un'importante esempio di villa suburbana genovese del XVIII secolo e, pertanto, appare più che motivato il rinnovo del precedente provvedimento del 05/11/1934 ex L. 364/1909, ai sensi del D. Lgs 42/2004.

BIBLIOGRAFIA

- 1 DE NEGRI E.-FERA C.-GROSSI BIANCHI L. - POLEGGI E., Le ville genovesi; Genova 1981
- 2 AA.VV., Le ville del genovesato, Val Polcevera, Val Bisagno, il Levante; Genova 1987
- 3 GROSSI BIANCHI L. - POLEGGI E., Una città portuale del Medioevo; Genova 1986

- Tratto dalla documentazione presente agli atti della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Silvana Balbi)

IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE

AMMINISTRAZIONE DEI MONUMENTI, MUSEI, GALLERIE E SCAVI DI ANTICHITÀ

— III —

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti;

Sulla richiesta del Ministero della Educazione Nazionale io sottoscritto messo comunale di GENOVA RIVAROLO

ho notificato al Signor Pagano Antonio residente
in Genova Rivarolo Via Vittorio Veneto N. 23
che la VILLA ISOLABELLA PRESSO L'ORATORIO DI S. STEFANO

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e agli articoli 1, 2, 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di lui stesso

GENOVA (D.M.) RIVAROLO cinque Novembre 1934 XIII

IL MESSO COMUNALE

Luigi Larmari



MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE

AMMINISTRAZIONE DEI MONUMENTI, MUSEI, GALLERIE E SCAVI DI ANTICHITÀ

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti;

Sulla richiesta del Ministero della Educazione Nazionale io sottoscritto messo comunale di GENOVA RIVAPEOLO

ho notificato al Signor Tagano Antonio residente
in Genova Bivarello Via Vittorio Veneto 9, 23
che la VILLA ISOLABELLA PRESSO L'ORATORIO DI S. STEFANO

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e agli articoli 1, 2, 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di lui stesso

GENOVA RIVAPEOLO cinque Novembre 1934 XIII

IL MESSO COMUNALE

Luigi Lammari



PER COPIA
CONFORME
AL SOTTOSCRITTO

1191 12

1191

12

MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE

Amministrazione dei Monumenti, Musei, Gallerie e Seavi di Antichità

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti;

Sulla richiesta del Ministero della Educazione Nazionale io sottoscritto messo comunale di

GENOVA = RIVAROLO

ho notificato al Signor Antonio Pagano

in Genova Rivarolo

che la Chiesa di S. Stefano delle Fosse, a Campoflorenzano

(resti incorporati nella casa al n. 21 di via Vittorio Veneto)

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e degli articoli 1, 2, 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani del Rev. Don

Eugenio Gatto egli non trovato -

GENOVA-RIVAROLO 29 Maggio 1934 XV

IL MESSO COMUNALE

Ind. Farina

